

# Cgil e Brunetta, guerra per un Chissenefrega

INTERVISTA. Una parola di troppo («detta per scherzo» precisa Brunetta) ma presa sul serio dal sindacato, e il tavolo per il rinnovo del contratto del pubblico impiego rischia di saltare. Carlo Podda ci dice perché.

DI GIANMARIA PICA

■ Dice Carlo Podda, segretario della Funzione pubblica della Cgil: «Se Renato Brunetta non chiede scusa per quello che ha detto ieri nell'intervista con *Il Riformista*, noi della Cgil non torneremo a sederci al tavolo del negoziato per il rinnovo del contratto del pubblico impiego».

Facciamo un passo indietro. Il ministro della Funzione pubblica, intervistato dal *Riformista*, all'osservazione «La Cgil si oppone» aveva replicato: «Chissenefrega della Cgil. Ho già il sostegno di Bonanni, Angeletti e Polverini», cioè Cisl, Uil e Ugl. A Podda la cosa non è piaciuta affatto. Intanto, nella serata di ieri, il portavoce del ministro ha precisato che si trattava di «una battuta scherzosa pronunciata all'interno di un ragionamento politico ben più complesso».

## Podda, che risponde al ministro?

Considero la dichiarazione di Brunetta molto grave, sia nei modi che nei confronti della Cgil. Al ministro, purtroppo, capita spesso di avere qualche scivolata. Come quando usò l'espressione tristemente famosa e usata dalle brigate rosse: «Punirne uno per educarne cento».

Adesso siamo andati ben oltre. Con la risposta «chi se ne frega della Cgil» ci sono due notizie: la prima è che si ha già un accordo preconstituito con Bonanni e Angeletti; la seconda è che «chi se ne frega» non è riferito solo ai dirigenti Cgil, che sarebbe stato comunque un atto di scortesia, ma vuol dire fregarsene di un'organizzazione che in questo Paese, a torto o ragione, rappresenta cinque milioni di persone.

## Si può fare il contratto senza di voi?

La Cgil è l'organizzazione più rappresentativa in voti e in iscritti. Al netto della scuola, siamo quelli che hanno più voti nel comparto del pubblico impiego. Senza di noi l'accordo che è stato sottoscritto al ministero della Funzione pubblica non può essere applicato.

## Perché?

Perché all'Aran, l'agenzia pubblica controparte sindacale nella contrattazione per il pubblico impiego, è ancora vigente la cosiddetta legge D'Antona. E cioè, per approvare un contratto bisogna che sia sottoscritto dalle organizzazioni che rappresentano almeno il 51 per cento dei lavoratori di ciascun comparto. La Cisl e la Uil insieme non fanno il 51 per cento.

## Il quorum non si raggiunge neanche con l'Ugl?

L'Ugl non ha alcuna rappresentanza, non ha nemmeno quella minima. Tecnicamente non potrebbe neanche sedere a quel tavolo di negoziato. Dunque per me, l'accordo non c'è, e quello che c'è non può essere considerato valido. Colpa di un ministro che ogni due minuti dice di essere di sinistra e poi usa un «chi se ne frega» che assomiglia troppo al «me ne frego» di ben altra memoria. Continueremo ad andare all'Aran e a tutti gli altri incontri del governo a quelli di palazzo Chigi. Ma gli incontri a palazzo Vidoni, la sede del ministero, per quanto ci riguarda, se il ministro Brunetta non ritira quella dichiarazione sono finiti.

## E per quanto riguarda il contenuto dell'accordo, che farete dei 70 euro che vi saranno comunque dati come aumenti dal primo gennaio?

I 70 euro servono solo a limitare i danni perché il pubblico impiego viene penalizzato dai tagli della finanziaria. Quindi ci sarà comunque un calo delle retribuzioni che non sarà neanche parzialmente compensato dai 40 euro netti che Brunetta promette. Tra l'altro, ricordo che quest'aumento vale meno della metà dell'inflazione prevista. Per non parlare dei 57 mila lavoratori precari che dal primo luglio verranno licenziati dalla pubblica amministrazione.

## Segretario, questa rottura della Cgil è un anticipo di un eventuale abbandono del tavolo per la riforma contrattuale con Confindustria?

Absolutamente no. Quella è un'altra partita. Tutta da giocare.



► Renato Brunetta